

depressa. Ho portato persino i miei disegni di legge al Consiglio stesso, perchè una delle sue funzioni, secondo il mio modo di vedere, deve esser quella di illuminare il ministro non solo sugli atti suoi come potere esecutivo, ma sulle proposte legislative. Questo non si era fatto: io l'ho fatto per la prima volta.

Se il Consiglio, nel modo in cui è costituito, trascendesse, il che non è avvenuto e non avviene, ci sarebbe il ministro che lo impedirebbe. E che cosa può fare il Consiglio senza l'opera del ministro? E perchè rivolgere querele al Consiglio e non al ministro?

Quando io accolgo i pareri del Consiglio sono io che ne rispondo. E perchè, adunque, imputarne il Consiglio? Erra il ministro che si fa scudo del parere del Consiglio, ma erra chi accusa il Consiglio invece del ministro.

Una voce all'estrema sinistra. E la Camera?

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Mi si dirà inoltre che il Consiglio superiore non è un semplice corpo consultivo, come quelli delle altre amministrazioni, ma è anche un'autorità scolastica che giudica gl'insegnanti che hanno trasgredito nel loro ufficio ai principali doveri che loro s'impongono; e per mezzo della Giunta decide poi sulle questioni relative alle abilitazioni. Sì, è vero; esso ha delle attribuzioni, delle mansioni proprie che non si saprebbe a chi affidare se dovesse venir meno.

Guai a creare giudice il ministro nelle abilitazioni, guai a render giudice il ministro nel procedimento contro un insegnante di Università, nel qual caso il Consiglio superiore, interviene non come Corpo consulente del ministro, ma come autorità competente.

Io che sono stato rimproverato altra volta da un nostro collega che, facendo il ministro con una fedelissima osservanza delle leggi e dei regolamenti, annullò quasi il diritto del ministro, sono lieto di cogliere questa occasione per dichiarare che io governo in questo modo, e non saprei governare diversamente. Intendo il potere esecutivo nel senso più rigoroso della frase; e credo che il trascendere nelle proprie attribuzioni o il confonderle con quelle di altri poteri sia uno dei pericoli e delle debolezze del regime parlamentare; ricondurlo alla schietta osservanza del principio della divisione dei poteri e delle

leggi è il solo mezzo di ricondurlo sulla retta via.

E torno al Consiglio superiore. Questo Corpo è predestinato dalle nostre leggi a rendere più sicura e più coscenziosa l'azione del ministro, e più illuminati i suoi provvedimenti.

Veda, onorevole Ciccotti, se i titoli di un libero docente dovessero essere esaminati dal ministro, piuttosto che dal Consiglio superiore; se la relazione di un concorso potesse essere interamente e solamente esaminata da un ministro, senza il parere del Consiglio superiore, io non garantirei la serenità e la maturità dell'opera del ministro. Se tutta quella luce che viene da un Corpo esclusivamente tecnico, dovesse venir meno, il ministro resterebbe o al buio, o colla luce sinistra del suo arbitrio. Io, per mio conto, non saprei rassegnarmi nè all'una posizione nè all'altra.

Quindi prego la Camera di rigettare l'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Prego l'onorevole presidente...

Presidente. Ella non può parlare.

Ciccotti. Intendo che non posso parlare, ma ho diritto di parlare al capitolo 4° del bilancio, e prego l'onorevole presidente di mettere in votazione il mio ordine del giorno, quando si tratterà di quel capitolo.

Presidente. Allora Ella lo rimanda al capitolo 4°?

Ciccotti. Precisamente.

Presidente. A quel capitolo lo metteremo in votazione.

Veniamo ora agli ordini del giorno che rimangono ancora da svolgere. Primo è quello dell'onorevole Celli. Gli domando se insista, dopo le parole dell'onorevole ministro, nel suo ordine del giorno.

Celli. Non insisto. Soltanto vorrei pregare l'onorevole ministro di fare qualche cosa...

Presidente. Non faccia un discorso!

Celli. ... di far sì che l'insegnamento dell'igiene pedagogica possa cominciare con un corso libero.

Garavetti. Io ho presentato un ordine del giorno sul capitolo 25.

Gallo, ministro dell'istruzione pubblica. Quindi è rimandato.

Presidente. Verrà al capitolo 25.

Ora passiamo alla lettura dei capitoli.

Voci. A domani, a domani!

Altre voci. No, no; seguitiamo!

Presidente. Facciamo un po' di strada.